

# IGNIS ARDENS



## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2  
Anno CVIV  
MARZO - APRILE 2013

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2013:  
Italia € 25  
sul c.c.p. n° 13438312  
Estero (via aerea) € 45

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:  
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.  
di Berno Elena & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## SOMMARIO

### CONOSCERE PIO X

PRESENZA VIVA DEL NOSTRO PAPA PIO X... PAG. 3

### CRONACA PARROCCHIALE

INCONTRI DI FORMAZIONE LITURGICA PAG. 5

PRIMA CONFESSIONE DEI BAMBINI  
DI TERZA ELEMENTARE PAG. 7

LA PRIMA COMUNIONE - 28 APRILE PAG. 8

"ESERCIZI SPIRITUALI": MOMENTI DI GRAZIA... PAG. 9

RIAPERTURA AL CULTO DEL SANTUARIO  
DELLE CENDROLE PAG. 12

AIUTA LA TUA PARROCCHIA,  
METTI UN BOLLINO ROSSO PAG. 15

35° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO  
DI MONS. GIORGIO PIVA PAG. 16

BENVENUTO, PAPA FRANCESCO! PAG. 19

CORSO PER FIDANZATI 2013 PAG. 19

PADRE FRANCESCO FANTIN DEL P.I.M.E.  
È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE PAG. 21

PADRE FRANCESCO FANTIN - IL PADRE DEI  
PISTOLEROS PAG. 22

IN RICORDO DI... PAG. 25

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

## PRESENZA VIVA DEL NOSTRO PAPA PIO X IN MOLTE LOCALITÀ, SEGNO DI UNA GRANDE VENERAZIONE DEL POPOLO

*Luciana Rech*

*Riese PioX, 9 aprile 2013*

In occasione dei festeggiamenti prossimi del nostro Papa Pio X che ricordano il centenario della sua morte (1914 - 2014), la mia attenzione si fa più viva quando viaggio e spesso noto con meraviglia questa realtà: il nostro Papa è conosciuto, amato e onorato ovunque, sia in Italia che all'estero.

Essendo amica di molti esperantisti cattolici, quando partecipo con mio marito ai Congressi sia italiani che internazionali, mi sento particolarmente conosciuta e benvoluta per il fatto che provengo da Riese Pio X: San Pio X infatti è il Santo protettore degli esperantisti cattolici.

L'anno scorso in occasione dell'anniversario della sua festa (21 agosto), ho ricevuto delle telefonate da questi amici con lo scopo di augurarmi buoni festeggiamenti e con l'invito di ricordarli al loro protettore nelle celebrazioni sacre.

Ora voglio però ricordare un recente fatto avvenuto il lunedì di Pasqua, 1 aprile u.s.

Mi sono recata a Chioggia con degli amici per una "gita fuori porta", anche se il tempo era poco invitante e nel primo pomeriggio abbiamo visitato la famosa Chiesa Santuario di San Domenico che sorge su un'isoletta, collegata a Chioggia da un ponte in muratura che attraversa il Canale S. Domenico, appunto. Dopo la Cattedrale, questa Chiesa è il tempio più

imponente della città e punto di riferimento religioso per i pescatori.

Questo Santuario fu ricostruito secondo il gusto barocco verso la seconda metà del secolo XVIII sulle rovine di un'antica Chiesa romanica del secolo XIII.

Appena entrati ci ha soffermati un sacerdote che fungeva da guida e, saputo la nostra provenienza, (Riese Pio X); ci ha subito detto che nel corridoio della sagrestia c'era un famoso quadro raffigurante la processione del famoso crocifisso del 1901 guidata dal Cardinale Giuseppe Sarto (futuro Papa Pio X).

Subito pensai: "Anche qui ci sono testimonianze storiche della presenza del nostro Papa!". E così ascoltammo attentamente le spiegazioni della guida, concentrate soprattutto sul famoso Crocifisso scolpito in legno che si trova dal 1812 sotto il grande arco del maestoso altare maggiore.

Tutta la popolazione di Chioggia venera questo Crocifisso miracoloso, ma in particolare modo i pescatori che vedono in quel Cristo un porto di salvezza. Quando infuriano le tempeste; lo invocano, lo contemplano dipinto sulle vele, ne toccano l'immagine dipinta a prua e a poppa e, "superato il mare rigurgitante - scrive il Comisso - avvicinati al porto, messi i piedi sulla terra ferma, col rivedere i propri cari il pensiero si rivolge a Cristo invocato".

Questa immagine del Redentore non è scolpita in legno pregiato, ma in semplice legno

di salice ricoperto da una sottile tela di lino dipinta a colori naturali.

Lo strazio del volto del Crocefisso è espresso molto realisticamente, frutto di un'arte esper-tissima; il capo è molto reclinato sulla spalla destra e sembra infitto nella cassa toracica. Il corpo è di fattura totalmente diversa e ciò ha fatto pensare che fosse preesistente al capo e, solo in seguito unito ad esso.

Questo miracoloso crocefisso è stato portato in processione solamente 6 volte: 23 agosto 1745, 24 agosto 1762, 19 giugno 1814, 6 giugno 1901, Processione guidata dal Cardinale

Giuseppe Sarto, 13 giugno 1926, 22 settembre 1946.

L'origine del Cristo è misteriosa e sulla storia si sono imposte due leggende che concordano sul fatto del prodigioso approdo del Simulacro presso il porto di Chioggia, fu visto dai Padri Domenicani che con molta venerazione lo custodirono per secoli.

Il fatto che il nostro Papa, allora Cardinale, abbia guidato la processione del 1901, denota una sua viva partecipazione alle tradizioni popolari, e una attenta vicinanza alla "sua gente veneta".



*La processione del 1901 a Chioggia guidata dal Cardinale Giuseppe Sarto (futuro Papa Pio X)*

## INCONTRI DI FORMAZIONE LITURGICA

Nazzareno Petrin

Sono stati invitati tutti gli operatori pastorali e quanti fossero interessati a due incontri di formazione liturgica nella chiesa parrocchiale di Riese Pio X: il primo incontro aveva come tema «Perché celebriamo? Il senso cristiano del celebrare» nella serata del 28 gennaio, e il secondo incontro approfondiva il tema «Perché celebriamo? La celebrazione eucaristica» il 4 febbraio 2013. Effettivamente l'invito ha prodotto i suoi esiti con una partecipazione buona e attenta di lettori, di ministri straordinari dell'Eucaristia, di catechisti, di cantori e di animatori liturgici e di altri laici attivi nelle 4 parrocchie della nostra collaborazione pastorale (Riese, Poggiana, Vallà e Spineda). Queste nostre comunità, invitate ad intraprendere un cammino nuovo di collaborazione, stanno muovendo i primi passi insieme, ma già si avverte il respiro unanime di persone che nella fede si impegnano a diventare sempre più comunità unite nel nome di Cristo, che si lasciano provocare dalla sua parola e sollecitare dalla carità. A guidare la riflessione è stata Suor Monica con la collaborazione di Suor Laura per la parte tecnica (proiezione di scritti di sintesi ed immagini). Loro sono giovani suore delle «Discepoli del Vangelo», fraternità nata nel 1973 a Castelfranco Veneto, e dopo il primo riconoscimento del Vescovo di Treviso, Mons. Antonio Mistrorigo nel 1975, sono state riconosciute come Istituto religioso di diritto diocesano nel 2000 dal Vescovo Mons. Paolo Magnani che ne ha approvato anche le Costituzioni e il Direttorio. Il loro spirito è di vivere la vita religiosa in modo autentico conforme al Vangelo e alle indicazioni del Concilio Vaticano II. Il loro carisma attinge la spiritualità dall'esperienza



Suor Monica spiega...

religiosa del francese Charles de Foucauld, recentemente beatificato, con tre punti d'impegno principali:

- 1) Preghiera e contemplazione
- 2) Accoglienza e condivisione
- 3) Evangelizzazione sullo stile ordinario e semplice della famiglia di Nazareth.

L'Istituto delle suore «Discepoli del Vangelo» è quindi molto giovane, sia come Istituzione sia generalmente riguardo alle persone che lo compongono e, perciò, particolarmente attento e sensibile al nuovo cammino ecclesiale intrapreso dalla Chiesa a partire da quell'avvenimento di grande grazia e rinnovamento che è stato il Concilio Vaticano II. Notizia particolare, che con gioia porgiamo ai nostri lettori, è il fatto che saranno proprio le «Discepoli del Vangelo» a venire ad abitare in mezzo a noi, accanto alla «Casetta natale di San Pio X», molto presto, non appena saranno terminati i lavori di restauro e ristrutturazione della casa messa a loro disposizione dalla parrocchia e avranno il compito importante dell'accoglienza dei pellegrini, che verranno a visitare la terra di San Pio X. Date queste indispensabili informazioni, torniamo

ora alle nostre serate di formazione liturgica. Suor Monica in modo vivo e coinvolgente ci ha guidato a capire la liturgia, cominciando dal concetto di celebrazione come azione visibile con presenza di persone, gesti e parole in momenti e tempi ben definiti: pensiamo alla S. Messa, o ai tempi liturgici di Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua, Pentecoste ecc. La liturgia è un'azione singolare e comunitaria, che comporta una «parentesi» nel tempo ordinario, come tempo da dedicare a Dio, che ha un suo proprio linguaggio (rituale). Il celebrare è una festa che ha ripercussioni nella vita personale e comunitaria, che tocca le aree profonde della vita umana. Celebrare trasforma l'esistenza, non trattiene a sé, ma rinvia a vivere quanto celebrato. Come un pranzo in famiglia, essa richiede preparazione, organizzazione, convenire insieme, mangiare, festeggiare e condividere amicizie e ruoli, affetti e relazioni, per intessere rapporti e sostegni per la vita ordinaria. Celebriamo, con il racconto della nostra salvezza (memoriale), la Pasqua di Gesù (passione, morte e risurrezione) nella quale siamo entrati con il Battesimo e alla quale attingiamo ad ogni Messa. La celebriamo con una modalità che abbiamo imparato da Gesù, con un linguaggio tutto particolare che si chiama linguaggio rituale, che attinge i segni, i simboli e le parole dall'esperienza umana e dalla Bibbia. L'identità di Gesù Cristo, infatti, è umano-divina come è la «liturgia» cioè incontro tra l'umano e il divino. Nella liturgia si compie l'opera salvifica di Dio perché si rendono presenti le parole e le azioni di Gesù. Si parte da un avvenimento fondante (storico) di salvezza, lo si rende presente attraverso un rito, offrendo per ogni uomo, di ogni tempo, la possibilità di incontrare nella propria esistenza l'evento fondante di salvezza con tutta la sua efficacia, attraverso



*Collaborazione Suor Monica - Suor Laura*

so l'atto di culto. In questo senso la liturgia cristiana è primariamente il movimento di Dio verso l'uomo. La liturgia è azione per il popolo ( $\lambda\alpha\omicron\sigma\text{-}\upsilon\omicron\gamma\alpha$ = popolo azione) e del popolo. Dalla Pasqua di Gesù viene agli uomini la grazia che salva. Gesù ha voluto la Chiesa, quale è, segno visibile e strumento del realizzarsi di tale salvezza. La liturgia della Chiesa, attraverso dei riti, principalmente i 7 sacramenti, fa sì che la salvezza, nei suoi molteplici aspetti, diventi operante per gli uomini che vi partecipano. La risposta del fedele (il sì della fede e la coerenza delle opere) è indispensabile per la fruttuosità del sacramento (la liturgia, infatti, non è magia). La celebrazione è un agire simbolico-rituale. La «legge» dell'incarnazione si basa su mediazioni sensibili, sulla sacramentalità. I riti, per loro natura, hanno una dimensione simbolica. Ciò vuol dire che non esauriscono il loro effetto nella materialità dell'azione in sé, ma rimandano sempre a qualcos'altro. Il simbolo ( $\sigma\upsilon\nu\text{-}\beta\alpha\lambda\lambda\omicron$ =insieme metto) li mette insieme. Che cosa celebriamo? Celebriamo la Pasqua di Gesù. La Pasqua è un «memoriale», cioè un rendere presente attraverso il ricordo, con la mediazione dello Spirito Santo, la Passione, morte e risurrezione di Gesù (Nuova alleanza). La Pasqua si celebra con la Santa Messa. La S. Messa può essere intesa

come «l'anello della sposa» segno dell'unione tra Cristo e la sposa (Chiesa) formato da due gemme e da tre cerchi.

Due gemme:

- 1) Liturgia della Parola (Dialogo tra Dio e il suo popolo)
- 2) Liturgia eucaristica (azione di grazie: azione di scambio tra Dio e il suo popolo)

Tre cerchi:

- 1) Riti d'ingresso: riunione-accoglienza, richiesta perdono, preghiera e lode (gloria)
- 2) Riti d'offertorio: l'offerta dei doni e di se stessi
- 3) Rito di comunione: culmine e fonte che santifica e unisce la persona, la vita, il mondo. I due incontri sono terminati con la possibilità di porre alcuni quesiti di chiarimento e approfondimento che non sono mancati, come pure puntuale, competente ed esaustiva è stata la risposta di Suor Monica. A queste



*Aspettiamo che arrivino gli altri...*

sorelle, «Discepoli del Vangelo», che saranno in mezzo a noi nei prossimi anni per un servizio di accompagnamento dei pellegrini alla «Casa natale di San Pio X» e aiuto alla pastorale parrocchiale, offriamo tutta la nostra simpatia e cordiale cristiana accoglienza, unite in riconoscente preghiera al nostro Santo per tale dono immeritato.

## PRIMA CONFESSIONE DEI BAMBINI DI TERZA ELEMENTARE

*Le catechiste di terza elementare*

Sabato sedici marzo la nostra comunità ha vissuto un momento bello e importante, quarantaquattro bambini di terza elementare hanno per la prima volta fatto l'esperienza dell'abbraccio di Dio Padre che nel suo amore perdona. I bambini sono arrivati in chiesa accompagnati dai loro genitori, tutti emozionati e trepidanti per il Sacramento che avrebbero ricevuto di lì a poco. Accompagnarli con i canti e le preghiere durante la cerimonia, vedere i loro visini colmi di emozione è stato uno dei momenti più commoventi di tutto l'anno trascorso insieme! La parabola del "Padre Misericordioso" ha fatto da sfondo alla coscienza che nonostante i nostri capricci Dio si rivela Padre, sempre desideroso di

accoglierci nel suo abbraccio e nel condividere con gioia di riconoscerci perdonati e salvati. Anche il momento di fraternità e di festa condivisa tra tutti, all'oratorio, ha dato un ulteriore contributo a comprendere la dimensione "comunitaria sociale" che è presente nel peccato, ma anche nel dono di venirne liberati. Ora il compito di tutta la comunità parrocchiale è quello di aiutarli a non dimenticare questo Sacramento grande e bello! Grazie, Signore, perché hai fatto sperimentare il tuo perdono e la tua misericordia ai nostri bambini! Un grazie pure al Parroco, Mons. Giorgio Piva, che ha accompagnato e assistito le catechiste in questo loro lavoro di preparazione dei fanciulli alla Prima Confessione.

## LA PRIMA COMUNIONE - 28 APRILE



*I bambini della Prima Comunione*

L'accoglienza di Gesù per la prima volta nel nostro cuore non si improvvisa, anzi, si può dire che non finisce mai, che dura tutta la vita. È Dio che inizia e ci mette in cammino, nessun uomo o donna può riuscire da solo. L'unico caso privilegiato di accoglienza è quello della Vergine Maria. Il «sì» di Maria ha prodotto un cambio radicale che LEI ha compreso del tutto il giorno della Pentecoste. Questo è quanto noi catechiste abbiamo cercato di fare, cioè: aiutare i nostri ragazzi a dire «sì» a Dio che significa offrire loro la possibilità di scoprire che Dio compirà meraviglie durante tutta la loro vita. Volentieri abbiamo donato tempo e amore con generosità e paziente dedizione, nella consapevolezza che «l'uomo non può dare la Fede, può prenderci per mano e portarci da Colui che solo ce la può dare e avviare il colloquio» (don Primo Mazzolari).

Ci è sembrato poter leggere nel cuore dei nostri ragazzi che lo Spirito Santo abbia ri-acceso la luce della Fede, Speranza e Carità, ricevute nel Battesimo. «La Fede ci mostra che Dio è Amore». La Fede suscita a sua volta l'amore. Essa è la luce che rischiarava sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. (D.c. est, n. 39) La Celebrazione Eucaristica si è svolta nella semplicità, ma estremamente festosa. Lo si è notato dai fiori, luci, canti, e dallo stesso «luogo sacro» recentemente restaurato recuperando il suo antico splendore, che hanno favorito un clima di gioiosa ed emozionante festa.

Riconoscenti, noi catechiste, ringraziamo il nostro Parroco d. Giorgio per l'ordine e la competenza, con cui nei giorni precedenti alla «grande festa» ha preparato i nostri bambini. Un grazie a don Mauro per la sua serena pre-

senza, e don Adolfo per la preziosa e costante collaborazione. Un caldo e affettuoso grazie al «Coretto» della nostra parrocchia, che ha animato la «Celebrazione Eucaristica» e con canti appropriati, vivaci e gioiosi, ha dato un tono di solennità alla celebrazione. Anche ai nostri bambini il nostro grazie, che nella loro vivace e gioiosa genuinità, hanno dimostrato consapevolezza del grande momento che stavano vivendo. Grazie a Daniele, maestro d'or-

gano, che ha magistralmente accompagnato i canti durante la messa. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno contribuito a rendere bella e gioiosa la festa dei nostri bambini.

La Vergine Maria, S. Matteo patrono di questa nostra parrocchia e S. Pio X compatrono e nostro concittadino, accompagnino sempre questi nostri bambini.

*Le Catechiste di 4<sup>a</sup> Elementare*

**Questi sono i 55 bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione:**

ARU DENIS	BORTONE MATTEO	GIACOMELLI ANNA	PASQUETTI ENRICO
BARON MANUEL	CALZAVARA THOMAS	GRESPLAN MATTEO	PASQUETTI LUCA
BASTASIN PAOLA	CATTAPAN LISA	GUIDOLIN SAMUELE	PERUZZO VALERY
BASSO GRETA	CIROTTI LUCA	IKENNA KELLY NWSU	PETRICCIONE ALESSANDRO
BENDO GIORGIA	CIVIERO FRANCESCO	KARABATSOS MARIA	PIETROBON EMANUELE
BERNO EMMA	DAMINATO MARCO	LIBRALATO FILIPPO	PIOTTO EDY
BERNO MARCO	DE PIERI DAVIDE	LOLATO ALESSANDRO	PIZZOLATO SILVIA
BERNO MIRIAM	FACCIPIERI VITTORIA	LUCCATO MARCO	POZZOBON GLORIA
BERNO MATTIA	FAVRETTO SAMUELE	MICHIELIN MICHAEL	TESSAROLO BEATRICE
BOLLA EMANUELE	FELTRIN ALBERTO	MINATO CHIARA	ZANATTA ANDREA
BOLDRIN DAVIDE	FOGALE JONATHAN	MONICO ALEX	ZANELLATO LEONARDO
BONAMIGO MATTEO	FOSCARINI SOFIA	PAGNAN ELISA	ZILIO LEONARDO
BORDIN SENDY	FREGONA ALESSANDRO	PAROLIN FABIO	ZONTA LEONARDO
BORTOLON SOFIA	GAZZOLA NICOLA	PAROLIN LORENZO	

## "ESERCIZI SPIRITUALI": MOMENTI DI GRAZIA IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITA' DELLA PASQUA

*Nazzareno Petrin*

Per i cristiani, la Pasqua è il cuore dell'anno liturgico e della vita del credente. La Quaresima, che la precede, ricopre un posto di notevole importanza nella vita spirituale dei fedeli: la Parola di Dio li invita, infatti, ad una radicale conversione del cuore, ad un autentico "passaggio" da un'esistenza mediocre o addirittura peccaminosa ad una conformazione a Gesù Cristo, l'Uomo nuovo, il Figlio

di Dio a cui tutti siamo chiamati a guardare. Quest'anno il nostro parroco, Mons. Giorgio Piva, con i sacerdoti della collaborazione, pastorale in occasione dell'Anno della fede, ha dato vita ad un'iniziativa che si è rivelata molto positiva: nei giorni 20, 21 e 22 marzo del corrente anno, dalle 20.30 alle ore 22.00, sono stati dettati "gli esercizi spirituali", un mini-corso condotto da Mons. Mauro Motter-

lini, amministratore della diocesi di Treviso, già parroco di Cornuda. Ogni incontro è stato organizzato in questo modo: dopo l'invocazione allo Spirito Santo, un sacerdote della collaborazione, a turno, ha presentato il tema della meditazione e della preghiera; sono seguiti l'intronizzazione della Parola e la lettura del brano evangelico scelto per la serata, la meditazione di Mons. Mauro in due tempi intervallati da uno spazio per la riflessione personale. L'ultima sera è stato celebrato il sacramento della riconciliazione. Buona la partecipazione in tutte e tre le sere. Eravamo prossimi alla Settimana Santa, quindi, i soggetti della meditazione erano quasi d'obbligo e si sono focalizzati su tre brani di vangelo davvero significativi:

- 1) **Giovanni 13, 1-15: La lavanda dei piedi**
- 2) **Giovanni 18, 28-40; 19, 1-16: La passione di Gesù**
- 3) **Giovanni, 3, 1-21: Nicodemo**

Dai quali sono scaturiti i seguenti titoli:

- 1) **Peccatori perdonati**
- 2) **Il Fariseo che è in noi**
- 3) **Chiamati a diventare figli.**

Quali le sottolineature più significative?

A partire dall'espressione evangelica "avendo Gesù amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine", il predicatore ci ha fatto riflettere sull'infinito amore di Dio espresso appunto in Gesù. Amore che c'è sempre, anche quando siamo infedeli ci accompagna sempre, anche quando non lo percepiamo. Naturalmente, "amore chiama amore": di qui la domanda: Amo Gesù? Come esprimo la fede e l'amore verso di Lui? Do spazio alla preghiera per stare alla sua presenza e poi servirlo nei fratelli? Il gesto della lavanda dei piedi invita a riconoscere il nostro bisogno di



*La Chiesa di S. Matteo sta accogliendo insieme le quattro parrocchie della collaborazione per gli esercizi spirituali*

"lasciarci lavare" dall'amore di Gesù e imitare il suo gesto deponendo le vesti dell'autosufficienza e dell'arroganza per entrare in comunione con i fratelli in un servizio umile e generoso, senza temere il sacrificio. Non dobbiamo avere paura del nostro peccato: lavati, perdonati da Gesù, anche noi diventiamo portatori di perdono e di amore verso tutti. La lavanda dei piedi agli apostoli si colloca poco prima della passione. E' un gesto che solo l'amore gratuito può compiere. Nell'ultimo giorno della sua vita, infatti, Gesù accoglie la croce come continuità nell'amare. Siamo stati invitati ad entrare nel cuore di Gesù, a sostare in Lui per cogliere e far nostri i suoi sentimenti, per imparare ad essere uomini liberi da ogni ipocrisia, da ogni perbenismo che copre, a volte, come una maschera, il vuoto di amore e di fede della nostra vita. Richiamando la parabola del fariseo e del pubblicano al tempio, don Mauro ha posto l'accento sulle nostre fughe dalla casa del Padre, sulla nostra chiusura alla voce dello Spirito che ci invita a non accontentarci di un'osservanza esteriore, ma di tendere a quella "religione pura e santa" raccomandata da Gesù e fondata sulla consa-

pevolezza del nostro peccato e del suo amore. Occorre imparare il silenzio esteriore ed interiore per cogliere la luce che viene dal Crocifisso, messo a morte per l'indecisione di Pilato, ma anche per la nostra vergogna di professarlo apertamente con la condotta della vita e con parole miti che nascono dal silenzio interiore di adorazione e di ascolto di quel Corpo che pende dalla croce per l'immenso amore verso ogni creatura. E' dal Crocifisso che impariamo a diventare figli secondo la grazia del battesimo che ci ha uniti alla morte e alla risurrezione di Gesù. Il cammino è arduo e spesso si aprono strade facili di evasione davanti a noi. Gesù ci dà la possibilità di accostarci al sacramento della confessione - penitenza - riconciliazione, tre nomi ancora validi che esprimono una chiara caratteristica di Dio: la sua misericordia che è eterna e che abbraccia colui che confessa i suoi peccati, sinceramente, li vuole riparare con una vita di impegno nella virtù e ritorna ad essere un alleato di Dio e del suo prossimo.

Non è, questo, un sacramento molto apprezzato ai nostri tempi. Bisogna superare il disagio psicologico, il senso di colpa, la vergogna e trovare il coraggio di perdonare a noi stessi, certi di trovare un momento di grazia che ci rende nuovi e che si fonda sempre sull'amore di Dio, più grande del nostro peccato.

E' un momento di luce che ci fa uscire dalla notte del male e ci riporta alla dignità di figli che è già in noi per il dono del battesimo.

La figura di Nicodemo ci è di esempio e di sprone: va di notte da Gesù e il Maestro non lo respinge, ma si concede a lui con infinita pazienza, rivelandogli che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito... Chi crede in Lui, avrà la vita eterna...". E' questio-



*Mons. Mauro Motterlini guida alla riflessione*

ne di amore. La vita cristiana si innesta nell'iniziativa perenne di Dio che non abbandona la sua creatura al male, ma la invita continuamente a rimettersi sulla strada dell'alleanza sospinta dal soffio dello Spirito Santo, il vero artefice della nostra configurazione a Cristo. Credo che ogni partecipante abbia potuto rinnovare la sua fede in Gesù anche attraverso questi momenti di ascolto - confronto con la Parola; abbia potuto ancora aver sete di Lui, della sua verità, della sua libertà di amare nella verità e nella purezza di intenzione; abbia potuto, infine, comprendere che "la Luce è venuta nel mondo", la vera luce che "illumina ogni uomo" e lo riscalda, lo mette in moto verso l'altro riconosciuto come fratello.

Un grazie sincero a Monsignore e ai nostri sacerdoti con l'augurio che la luce della Pasqua di quest'anno continui a risplendere ogni giorno mediante una vita cristiana vissuta con semplicità, ma anche con intensità di dono di se stessi nella propria famiglia, negli ambienti di lavoro e nella partecipazione attiva alla vita della comunità cristiana.

## RIAPERTURA AL CULTO DEL SANTUARIO DELLE CENDROLE

*Nazzareno Petrin - Silvano Zamprogna*

Il cielo luminoso della mattinata di Pasqua si era andato gradualmente riempiendo di nubi grigie che, accavallandosi e ispessendosi, diventavano sempre più gonfie d'acqua.

Nonostante ciò, quel tardo pomeriggio della Domenica di Pasqua, 31 marzo 2013, ore 17:00 numerosi fedeli della Comunità cristiana di Riese Pio X si erano dati appuntamento nella chiesa parrocchiale di San Matteo per celebrare, con una processione - pellegrinaggio verso il Santuario della Madonna delle Cendrole, l'attesa inaugurazione del complesso restauro interno, durato diversi mesi di intenso e appassionato lavoro.

Alla destra del presbiterio, ad attendere i suoi figli, la cara immagine, splendidamente restaurata, nella sua veste dorata, recando sul capo la preziosa corona, fine lavoro orafo, dono di San Pio X, della Madonna delle Cendrole, tutta agghindata e splendida come una sposa nel giorno delle nozze.

Questa cara immagine della Madonna, altorilievo in legno dorato, bella come poche, amata e venerata dal popolo riesino e dai cristiani del territorio circostante da tempi immemorabili, figura particolarmente cara alla devozione e all'affetto del nostro San Pio X, fin dalla sua infanzia, ma ricordata e immaginata con struggente desiderio di vederla, come testimoniano alcune sue lettere durante gli ultimi anni del suo pontificato, è qui, vestita a festa, sotto uno splendido arco di fiori bianchi, pronta per ritornare alla sua casa, riportata all'originale splendore.

Il bel santuario settecentesco è testimone di



*L'immagine in attesa di tornare al suo Santuario*

una fede profonda e autentica di cui i nostri padri hanno fatto una ragione di vita. Per la costruzione e l'abbellimento di questo edificio essi hanno offerto silenziosamente tanti sacrifici. La fede, la cura e l'interesse è continuato nel tempo, per cui ancora oggi si innalza, col suo candore, solitario e solenne, nel verde di un immenso prato e mostra forme armoniose in un notevole gioco di chiaroscuri di un'architettura, la cui paternità a noi storicamente ignota, ma certamente di artista di pregio, viene attribuita a Ottavio Scotti, architetto della cerchia del Preti, o addirittura, per alcuni particolari strutturali, si fa il nome

di Giorgio Massari. In questi ultimi mesi il suo interno è stato riportato, con un lavoro certosino e appassionato della ditta Castellana Restauri, al primitivo splendore, facendo emergere il settecentesco marmorino originale che gli ridona nuova luce e prestigio.

Dopo il canto solenne dei Vespri nella parrocchiale, al momento di partire in processione verso santuario, il parroco, Mons. Giorgio Piva, constatato che ormai il tempo era decisamente piovoso, esortò a prendere la propria auto per accompagnare in un lungo trionfale corteo la statua di Maria, che come una vera signora fu ospitata in una vettura adeguatamente adattata per il percorso che nel giro di pochi minuti ci fece giungere a Cendrole. Fino a questo momento il Santuario era rimasto chiuso, proprio perché fosse Maria, la



*Un primo piano dell'antica immagine con la corona dono di San Pio X*



*Il Santuario la sera dell'inaugurazione del restauro*

padrona della casa, ad entrarvi per prima e qui potesse accogliere tutti i suoi figli con la pacata, dolce, accogliente, affettuosa, serenità di un sorriso materno. Entrando, ognuno aveva la sensazione d'essere chiamato per nome. Sì, c'era posto per tutti, accolti con amore, da un cuore di madre che batte forte e si preoccupa delle mille storie personali dei suoi figli, solo per stringerli con affetto, così come sono. Maria era pronta a presentare al suo Figlio divino le vere attese, le speranze, le lacrime e le preghiere che vengono dal cuore o dal profondo dell'anima espresse con tanta fiducia. Alla mamma non si nasconde niente, e lei è pronta ad accompagnare ogni figlio, affermandogli le mani insudiciate da esperienze di tristezza e di peccato, per lavarle al sangue redentore di suo Figlio e poter così donare ad

ogni creatura la serenità del cuore.

Giunti al santuario l'immagine della Madonna è stata collocata sopra l'altare, al suo consueto posto, dove come madre e regina, da tempi che vanno oltre la memoria, attende e accoglie chi la cerca. La preghiera è continuata a lungo per riscaldare il cuore e rinvigorire la fede acquisendo il coraggio e la costanza per continuare il nostro cammino al seguito di Gesù nei giorni di pioggia e nei giorni di sole, nella fede e nella testimonianza di vita, in un'epoca non certo favorevole alla vita cristiana. Al termine della preghiera abbiamo potuto osservare, ammirare e apprezzare i vari lavori di restauro e ristrutturazione svolti in questi mesi di accurato lavoro.

La prima cosa che colpisce è senz'altro il ripristino del marmorino originale che dona pregio e luminosità a tutto il santuario, poi il restauro dell'affresco nel semi-catino absidale "La SS. Ma Trinità circondata da angeli musicanti" di Sebastiano Santi (1788-1866), il restauro del grande telone del presbiterio "Il sacrificio di Elia" di Gregorio Lazzarini (1655-1730), il ripristino della cantoria.

L'eliminazione dell'antiestetica porta interna con struttura in alluminio, all'entrata principale. Il restauro degli altari, la reintegra e il consolidamento degli intonaci interni.

Ci sono, poi, lavori che non si vedono, ma si sono resi necessari, come il riassetto strutturale delle capriate in legno di copertura, la pulizia dell'estradosso del controsoffitto e lavori vari di ricopertura. Si è lavorato alla soluzione dei problemi di umidità proveniente dal terreno con scavi all'esterno e interventi sulle fondazioni. E' stata disposta una nuova illuminazione sul presbiterio per visualizzare meglio le celebrazioni e valorizzarne l'architettura. Nella navata è stata disposta una illuminazione per favorire la visione dei quadri



*Lo splendore ritrovato nella "veste" originale dopo il restauro*

narranti la Vita di Maria, copia di quadri famosi, dono di San Pio X, posti negli intercolunni laterali.

Fra i molti lavori fatti mi sembra opportuno citare la realizzazione della grande sala intitolata a "Maria SS.ma Assunta", capace di accogliere una settantina di pellegrini, con servizi igienici e sala cucina per ristoro o per incontri di studio o preghiera ricavata sopra la cappellina di San Biagio, attigua al santuario. Quest'ultima opera è stata compiuta interamente con attività di volontariato di alcune persone residenti nei dintorni del santuario. Tutto ciò è stato realizzato anche in vista delle celebrazioni del centenario della morte di San Pio X che inizieranno nel prossimo giugno. Ad ufficializzare il restauro interno, anche il



*Il lato ovest, con l'altare di San Pio X e le tele con le storie di Maria, inserite nell'armoniosa architettura*

nostro vescovo diocesano, Gianfranco Agostino Gardin è venuto a celebrare la Santa Messa al Santuario nella Domenica in Albis, 7 aprile 2013, ed ha partecipato con gioia e condivisa soddisfazione per l'ambita e splendida opera. Il cantiere rimane comunque aperto perché manca il restauro delle facciate esterne e del campanile dal quale sono preci-

pitati a terra pericolosi pezzi di cornicione e si è evidenziato qualche fenditura.

Le opere sinora eseguite sono state rese possibili con una generosa offerta di un devoto di San Pio X e con il contributo di fedeli. Molto resta ancora da saldare, ma facciamo affidamento alla Provvidenza, fiduciosi anche per i lavori che restano da fare.



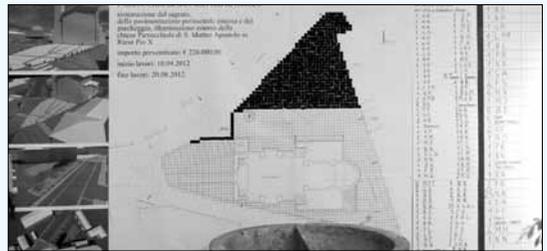
*La controfacciata sud con l'organo e la cantoria*

## AIUTA LA TUA PARROCCHIA, METTI UN BOLLINO ROSSO

Metti un bollino rosso al tabellone presso il battistero della chiesa parrocchiale di Riese Pio X e se puoi anche di più!

Con un'offerta di euro 100 contribuisce alla realizzazione di un metro quadrato del sagrato e del piazzale della tua Chiesa.

Grazie!



### Modalità per contribuire ai lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale di San Matteo:

- 1) Offerte straordinarie al Parroco Mons. Giorgio Piva.
- 2) Bonifico bancario a mezzo Banca Popolare di Vicenza, filiale di Riese Pio X.  
Causale: "Restauro Chiesa Parrocchiale di San Matteo Apostolo"  
IBAN IT 11 L 05728 62000 160570422150
- 3) Prestiti concordati col Parroco Mons. Giorgio Piva.

8 APRILE 1978 - 8 APRILE 2013

# 35° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI MONS. GIORGIO PIVA

San Donà 1 Marzo 1978

" Ricordati che sei stato scelto fra gli uomini e che per gli uomini sei stato costituito nel servizio di Dio. Adempi la missione di Cristo Sacerdote in serenità di spirito e carità sincera, cercando non interessi tuoi, ma quelli di Cristo.  
(Dalla Liturgia dell'ordinazione)

Ai Parenti  
Agli Amici  
Ai Conoscenti  
Ai Preti

Carissimi,

ho la gioia di annunciarvi che Sabato 8 Aprile alle ore 17.00 sarò ordinato Sacerdote da Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso, nella Chiesa Parrocchiale di Crocetta del Montello.

In questo giorno di festa e di grazia la vostra presenza al Rito di Consacrazione sarà più che gradita; insieme loderemo e ringrazieremo il Signore per la Sua bontà e per il Suo amore.

Invitandovi a pregare per me, perchè possa essere sempre fedele alla Missione che Dio sta per affidarmi,

vi saluto cordialmente

Giorgio Piva

Ordinazione

Crocetta Sabato 8/4/78 ore 17.00

Prima S. Messa

Crocetta Domenica 9/4/78 ore 10.30

N.B. Subito dopo l'ordinazione sono lieto di invitarvi al rinfresco che si terrà nel salone dell'Istituto Pontello (Via Pontello), poco lontano dalla Chiesa.

## A CROCETTA, ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON GIORGIO PIVA

Sabato pomeriggio, alle cinque della sera, le campane di Crocetta hanno suonato a festa per una buona mezz'ora.

Era un concerto particolarmente gioioso nell'ora del tramonto e l'aria spandeva l'annuncio a tutta la vallata del Piave e ai molti campanili della Montelliana.

Un sacerdote novello costituisce per la Chiesa e per il mondo un motivo di speranza, è un invito a credere nell'azione dello Spirito che continua a soffiare «dove vuole» e a far nuove tutte le cose. Intanto il sagrato cominciava ad animarsi: erano fedeli di Crocetta che giungevano a schiere, gruppi di giovani dei paesi vicini, pullman di San Donà di Piave, e poi chierici e seminaristi, e i sacerdoti appena consacrati da qualche settimana o da qualche mese, i superiori e gli educatori del Seminario, il Vescovo puntuale come sempre, che immediatamente era accompagnato in chiesa da un folto corteo di sacerdoti concelebranti (una quarantina) e di chierichetti.

Ai piedi dell'abside, in mezzo al papà e alla mamma, commossi, e ai fratelli esultanti, c'era un giovane diacono.

Giorgio Piva attendeva sereno che il Vescovo in nome di Cristo lo chiamasse a far parte dei discepoli prediletti dal Maestro. «Il Maestro è vicino e ti chiama». «Vieni e seguimi». Da anni aveva riflettuto a lungo, scrutando dentro di sé e nella realtà delle cose per conoscere se era veramente quella la volontà di Dio e se davvero sentiva in sé l'energia interiore di rispondere alla misteriosa chiamata di Gesù di Nazareth, che lo voleva tutto per sé, per la diffusione del suo Regno. Un dono totale,



*Mons Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso, impone le mani sul futuro Sacerdote, don Giorgio*

una proposta inebriante, un'avventura divina, superiore a tutte le imprese umane. Ma anche un rischio immenso, da far tremare.

La sequela radicale di Gesù infatti ha i suoi costi incommensurabili, esige le rinunce più ardue, più sconvolgenti. «Lascia la tua terra e va». «Chi non è disposto a rinunciare al padre, alla madre, a una sua famiglia, ai beni della terra, alla carriera, perfino alla sua libertà e alla sua vita per amore di me, non è degno di me». Può costare a un giovane tutto ciò. Tanto più che il Figlio di Dio non perde tempo in dimostrazioni razionali, in giustificazioni ideologiche. Se vuoi, se ti fidi di me, se mi credi sulla parola.

Una questione soltanto di fede, meglio ancora in amore. E Giorgio Piva ha risposto di sì

alla chiamata del Vescovo, ma intendeva rispondere attraverso il Vescovo al suo Signore: «Ho deciso, ti seguirò dovunque vorrai». Il dramma sacro - questo dramma umano inserito nel dramma misterioso della Morte e Risurrezione del Signore che l'Eucarestia attualizza nel tempo - ha sempre il suo fascino incomparabile, irripetibile.

Ho visto la grande assemblea di Crocetta seguirne attenta e quasi sbalordita i momenti più significativi, le parole più sconvolgenti, gli impegni più ardui: «Sii consapevole di ciò che farai, sii imitatore di ciò che compirai, e ispira la tua vita al mistero della croce del Signore». La preghiera era convinta, i canti esprimevano nell'incantevole freschezza e semplicità dei motivi gregoriani lo stupore ineffabile dell'anima del popolo dinanzi ai misteri di Dio che si riproducevano sotto il suo sguardo rapito.

La cosa in questi ultimi mesi si è ripetuta diverse volte (almeno una decina) in altrettante chiese parrocchiali della nostra diocesi: dovunque ho visto lo stesso clima di intensa spiritualità, la stessa partecipazione interiore, la stessa vibrante commossa presenza di un popolo di Dio laddove si costruisce la chiesa. Così nasce un prete, ha detto il Vescovo nella sua omelia: ed è un avvenimento di straordinaria importanza, che chiama in causa cielo e terra, ed è segno della perenne vitalità del messaggio di Cristo.

A Crocetta, in fondo alla chiesa, c'era l'anziano parroco assorto in preghiera.

Ha preferito confondersi in mezzo alla gente, rimanere nell'ombra. Forse per riandare col pensiero a quanto era avvenuto quarantaquattro anni fa, in un'altra chiesa della diocesi, quando anche lui aveva risposto sì alla chiamata di Gesù di Nazareth.



*A Crocetta, 35 anni dopo, 7 aprile 2013*

## PREGHIERA PER MONS. GIORGIO PIVA NEL 35° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE

Noi ti rendiamo grazie, Signore, per aver dato alla tua Chiesa un sacerdote zelante e amante delle nostre anime qual'è Mons. Giorgio Piva. Nel 35° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, ti preghiamo di conservare in Lui il primitivo fervore, l'entusiasmo per la missione che gli hai affidato, la continua ricerca del tuo volto nella tua Parola e, soprattutto, nei fratelli e sorelle che quotidianamente avvicina. Santificalo con la tua santità e donagli abbondanza di Spirito Santo, perché sappia discernere il bene per sé e per la nostra comunità cristiana. Rendilo sempre più sensibile alle necessità dei più poveri, al bisogno di Dio dei lontani e aiuta noi a seguirlo con la coerenza della vita e con la certezza che solo una comunità unita nel tuo nome può evangelizzare e renderti testimonianza.

# BENVENUTO, PAPA FRANCESCO!

**MERCOLEDÌ 13 MARZO ALLE 19.06 LA FUMATA BIANCA: I 115 CARDINALI HANNO SCELTO IL SUCCESSORE DI BENEDETTO XVI**

**Dall'Argentina il nuovo pastore**



*Papa Francesco*

«Fratelli e sorelle buonasera, voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma e sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo alla fine del mondo... ma siamo qui». Sono state queste le prime parole pronunciate dal nuovo Papa Francesco I alla folla esultante in Piazza San

Pietro e al mondo intero. Il nuovo vescovo di Roma, successore del papa emerito Benedetto XVI, era l'arcivescovo di Buenos Aires. Nato nella capitale argentina il 17 dicembre 1936, ha origini italiane; la famiglia del Pontefice è originaria di Portacomaro, frazione di Asti; dall'Italia è poi emigrata in Argentina. Bergoglio ha studiato dapprima come tecnico chimico, poi è entrato in seminario; quindi, nel 1958, è entrato a far parte come novizio della «Compagnia di Gesù», trascorrendo un periodo in Cile e tornando a Buenos Aires dove si è laureato in filosofia. Era arcivescovo di Buenos Aires dal 28 febbraio 1998; è stato Papa Giovanni Paolo II, il 21 febbraio 2001, a nominarlo cardinale. Nel suo breve discorso dalla loggia della Basilica il Papa ha pregato assieme ai fedeli in piazza San Pietro per il suo predecessore, Benedetto XVI, e poi ha chiesto al popolo di Roma di pregare per lui. Infine ha impartito la benedizione in latino a tutti i presenti e al mondo intero, collegato attraverso la radio, la televisione e internet.

## CORSO PER FIDANZATI - 2013

Ripensiamo, con un pizzico di nostalgia al primo giorno del corso fidanzati iniziato il 12 Gennaio scorso, dove 14 coppie hanno chiesto di poter fare questo cammino di formazione e sorridevamo al ricordo delle risposte alla domanda: «Perché avete scelto di fare l'itinerario di preparazione al matrimonio?». Molte le coppie che con sincerità hanno

risposto: «Perché ci tocca se vogliamo sposarci, per fare felici i nostri genitori, oppure, perché lo desidera l'altro/a ecc.» È stato bello vedere, come lungo il percorso di quindici incontri a cadenza settimanale, malgrado la fatica, la stanchezza, i compiti per casa, la riflessione su se stessi e sulla propria coppia, il confronto in gruppo, il tempo

che non era mai sufficiente per esprimere tutto ciò che si voleva, le domande a volte difficili da comprendere, sono arrivati entusiasti a dire che, quella fatica non era stata inutile, perché li ha maturati alla consapevolezza che, prepararsi al matrimonio è una scelta che premia. Una scelta che crea le condizioni per una base solida su cui costruire la vita della futura famiglia. Alcuni fidanzati ci hanno comunicato che per loro è stata un'occasione che ha aperto nuove esperienze, nuove riflessioni, nuove speranze, da quelle personali a quelle di coppia, all'apertura verso gli altri, alla dimensione spirituale. E proprio su quest'ultima vogliamo spendere le ultime righe, perché per molti di loro è stata una gioia riscoprire la figura di Gesù, soprattutto per quelli che da molto tempo non ne parlavano a causa di pregiudizi o chiusure. Hanno scoperto che nel matrimonio, se lo vogliono, Dio può essere accanto a loro rendendoli capaci di amarsi in pienezza, quella pienezza che ogni coppia sposata in Cristo dovrebbe riuscire a trasmettere a chi li guarda, quella pienezza che fa gioire, che fa comprendere, che fa vivere, che ci fa amare gratuitamente. Per noi animatori è stata una festa camminare con loro e auguriamo loro che le scelte

che faranno possano essere coerenti con la dimensione di quel Dio al quale chiederanno di accompagnarli, di sostenerli perché la strada di coppia non è sempre in discesa ma a volte la fatica può riempire di gioia e speranza.

*Luca e Stefania (Coppia animatrice)*

Partecipare al corso fidanzati di Riese come animatori, a parte la paura iniziale per l'ambiente nuovo, è stata per noi un'esperienza indimenticabile per il clima che abbiamo respirato. I coordinatori Giuseppe e Luisa e don Giorgio ci hanno accolto come se ci conoscessero da sempre, riponendo in noi una fiducia inimmaginabile. Il corso ci ha dato l'opportunità di crescere e di comunicare il «nostro essere fecondi nel servizio» alle coppie di fidanzati. Ci siamo presi «cura» dei nostri «morosi» quasi come fossero figli nostri e abbiamo goduto dei progressi da loro fatti durante l'itinerario. E come a dei figli abbiamo cercato di trasmettere l'importanza di coltivarsi personalmente, in coppia e spiritualmente cercando di non farsi sfuggire nessuna opportunità di crescita, ma di essere sempre pronti al «SÌ» come Maria.

*Marino e Mariagrazia (Coppia animatrice)*



# PADRE FRANCESCO FANTIN, DEL P.I.M.E. E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE... 1923 - 2013

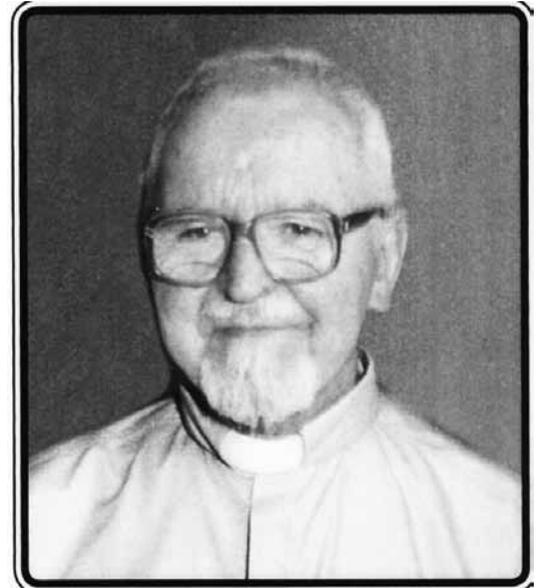
*Giuseppe Fantin*

## **Padre Giorgio del P.I.M.E. parla degli ultimi momenti di Padre Francesco Fantin**

«Stimato sig. Giuseppe, (fratello di Padre Francesco), chiedo scusa, se solo questa sera posso rispondere alla sua e-mail. Prima di tutto, anche a nome di tutta questa nostra comunità, voglio manifestare le nostre cristiane condoglianze.

Abbiamo perso un confratello che non sarà dimenticato: per noi un grande esempio di umiltà, fede e povertà. Eccetto i momenti delle refezioni e del riposo, padre Checco viveva in cappella: quando qualcuno lo cercava, sempre rispondevamo: «Vada in chiesa!...». Naturalmente pian piano stava perdendo le forze, ma aiutato con il suo bastoncino, seguiva il ritmo della comunità: mai a letto. Quando chiedevamo: «Come va padre Checco?...». Sempre rispondeva: «Viva noi, gracias a Deus (grazie a Dio) tutto bene».

Da molto tempo, come sapete, era sordo e diabetico dipendente di insulina. Una settimana prima del decesso, lo portai a fare una endoscopia perchè aveva difficoltà nel mantenere il cibo; il medico constatò una strettoia nell'esofago. Giovedì scorso l'ho portato all'ospedale: nonostante l'insulina, il diabete era alto, con relativo abbassamento di pressione. I medici sono intervenuti e sembrava che si potesse risolvere l'emergenza. Venerdì mattina, 12 aprile 2013, nella camera dell'ospedale abbiamo parlato tranquillamente, poi gli ho dato la Comunione e sono tornato a casa



*Padre Francesco Fantin*

tranquillo. A mezzogiorno la nostra infermiera che lo accompagnava, telefonò dicendo che, dopo una ulteriore crisi, senza lamentarsi, era andato in Paradiso. Al pomeriggio, nel salone-cappella della nostra casa abbiamo cominciato la veglia di preghiera con le persone che arrivavano e il giorno dopo, sabato 13, con tutta la comunità nostra e vari nostri confratelli venuti da fuori e un grande concorso di popolo che lo amava e stimava abbiamo celebrato la Messa col corpo presente e poi portato al cimitero nella nostra tomba di famiglia-Pime. Preghiamo sì per lui, ma certamente lui pregherà per tutti noi, aiutandoci

a perseverare nel cammino verso Gesù Risorto. Sig. Giuseppe, voglia trasmettere queste notizie alle sue sorelle suore, ai nipoti, cugini, amici e compaesani, dicendo che abbiamo un protettore nel cielo che ci aspetta».

**Padre Vecchiato**, superiore regionale del P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere), del Brasile e superiore anche di padre Checco, che ha partecipato ai suoi funerali, è venuto a trovare il fratello Giuseppe, perché è tornato in Italia per le elezioni del loro nuovo superiore generale; è stato a casa sua per un'oretta appena, perché aveva poco tempo e doveva ritornare presto in Brasile. Di quanto ha riferito su padre Checco, al fratello preme dire questo: «Padre Checco, dopo due giorni di ospedale, se n'è andato serenamente e preparato. Io non ho detto per lui una «Requiem aeternam», perchè conoscendolo, sono sicuro che è in paradiso; e posso dirlo: «Era proprio povero! Lui non aveva più nulla: qualche ve-

stito e poco altro abbiamo trovato nella sua stanza. I soldi che riceveva nel suo conto personale (conto interno del Pime di Milano) e so che ne riceveva spesso e abbastanza, (la maggioranza dei quali penso siano i nostri, cioè quelli che io, Giuseppe ricevevo da suoi Amici e Parenti per lui e che io spedivo al Pime di Milano per lui - come mi aveva già confermato **padre Luciano Morandin** nel 2009». Mi diceva padre Vecchiato: «Padre Checco, espletato l'impegno delle Messe, dava i soldi o ai poveri, che conosceva, per loro necessità urgenti o ai superiori per le necessità della Casa o delle varie opere del Pime in Brasile; ma per lui non teneva nulla; gli era sufficiente «quanto passava il convento» e così alla sua morte non abbiamo trovato nulla, solo vesti sdrucite per il funerale. Questo mi preme farvelo conoscere, perchè Lui certo non ne parlava, ma solo pregava e ringraziava... i suoi offerenti».

## PADRE FRANCESCO FANTIN IL PARROCO DEI PISTOLEROS

*Raccontato da Padre Piero Gheddo  
del P.I.M.E.*

### 1) Su 13 figli, quattro si consacrano a Dio

La famiglia Fantin ha origini contadine nel comune di Riese in Veneto, provincia di Treviso, che ha dato alla Chiesa il Papa San Pio X. Sebastiano Fantin, papà del missionario padre Francesco, nasce nel 1885 e muore nel 1981 a 96 anni!

La sua famiglia era profondamente religiosa e anche sua moglie Virginia Comin (1890-1974), sposata nel 1911, viveva di fede. Questi genitori hanno lasciato ai 13 figli (tre dei

quali muoiono presto per l'epidemia della "febbre spagnola") una preziosa eredità di fede e di vita cristiana: Narciso (1912), Ernesta (1913), Rina (1917), Emilio (1919), Francesco (1923), Gina (1925), Virginia (1928), Rita (1929) e Giuseppe (1932).

Due figli diventano sacerdoti, don Narciso salesiano, morto nel 1999 a 87 anni, e padre Francesco missionario del Pime morto il 12 aprile 2013 in Brasile a 90 anni.

Sono ancora viventi Giuseppe sposato a Verona e le due figlie Rita salesiana, in California dal 1952 e Virginia delle Paoline di Don Alberione a Trento. Ho chiesto a suor Virginia di mandarmi qualche ricordo della sua famiglia e lei mi ha risposto con una lunga lettera, scritta in bella calligrafia e stile semplice e preciso. Poi le ho telefonato e ha precisato

meglio alcuni particolari. Anche il fratello Giuseppe mi ha mandato ricordi del missionario padre Francesco. Ecco il racconto di Suor Virginia, della vita in una famiglia che aveva in casa 22 persone negli anni trenta e quaranta del Novecento.

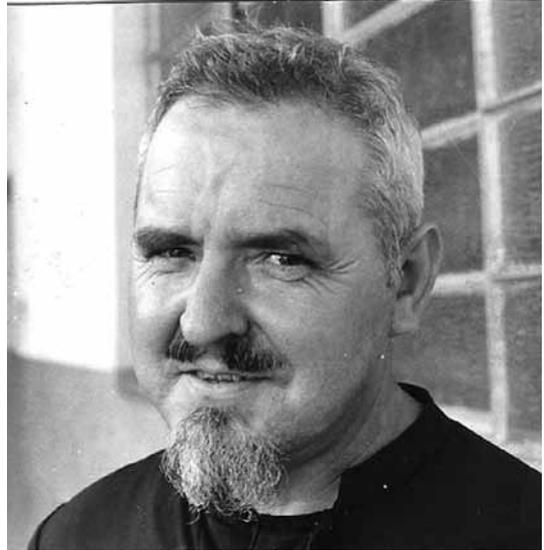
## 2) “Eravamo poveri ma ci volevamo bene e sempre contenti”

“Ringrazio il Signore di avermi fatto nascere in una famiglia santa. Si viveva in campagna in una grande casa con i nonni e lo zio Luigi, che aveva nove figli. I due fratelli erano contadini, coltivavano terre prese in affitto ed eravamo poveri.

Nel 1946, quando la famiglia era ancora cresciuta, i due fratelli si sono divisi e Luigi ha fatto la sua famiglia in un'altra casa. Quando ero piccola in casa eravamo 22 persone, noi bambini dormivamo in sei in una stanza con due letti grandi, tre bambini in un letto e tre bambine in un altro. Altri dormivano nel solaio, che il papà e la mamma avevano messo a posto perché si potesse dormire.

“D'inverno, da ottobre a maggio, tutte le mattine, piccoli e grandi, si andava a Messa e rimaneva in casa a turno un uomo per gli animali della stalla e una donna per preparare la colazione a tutti, con latte e polenta e una patata americana con un po' di sale a ciascuno. E poi via a scuola. Ci volevamo bene ed eravamo sempre contenti. Alla sera, tutte le sere da ottobre in avanti, si pregava assieme recitando il Rosario e le preghiere della sera nella stalla, che era l'unico salotto che avevamo. Quante volte la mamma, dopo il Rosario e le preghiere, rimaneva ancora in ginocchio a pregare per tutta la famiglia!

“La mia vocazione religiosa - continua suor Virginia - è maturata in famiglia, sostenuta



*Padre Francesco negli anni '60*

dalla fede e dagli insegnamenti dei miei genitori. Quante volte la mamma, quando tornavamo da scuola, ci chiamava in camera da letto e ci esortava a fare il bene, a pregare pensando a Dio che ci vuole bene e ci ama, e poi ci faceva le sue raccomandazioni per guidarci nella vita. Papà ha fatto le due guerre mondiali e ad ogni malattia dei figli ci faceva fare delle novene alla Madonna e a Sant'Antonio. Due volte ha fatto voto che se il figlio guariva andava a piedi a Padova dal Santo. E due volte è andato a piedi e sono 40 chilometri. Quando è morto mio fratello nella guerra in Croazia, quanto ha sofferto. La mamma, vedendolo piangere, lo consolava e diceva: “Vedrai che il Signore ci aiuta e lui pregherà per noi”. “Quando ero piccola, in casa c'era proprio miseria, eravamo in tanti, nella nostra famiglia e in quella dello zio Luigi nascevano parecchi bambini. Ma si mangiava tutti. Poi dopo le elementari, a 11 anni, noi bambini si andava tutti a lavorare in campagna, a togliere i sassi dai campi, seminare i grani di granotur-

co, raccogliere i frutti, l'uva, le pesche e altro. In estate, quando faceva caldo davvero, noi bambini ci alzavamo alle due di notte. Veniva il papà a svegliarci: "Presto, alzatevi, le mucche sono già pronte, sveltì, bisogna andare in campagna fin che fa fresco!". Si lavorava fino alle 7:30, quando veniva una donna di casa a portarci la colazione e poi si andava a casa perché faceva troppo caldo.

Gli uomini rimanevano fino alle 10:30-11:00, poi venivano a casa anche loro.

"A pranzo si mangiava la minestra con verdura o pasta oppure la pasta asciutta e poi c'era l'insalata o altra verdura con l'uovo e qualche volta carne di pollo o di coniglio, con una patata americana e un pizzico di sale ciascuno. Il pane e la carne rossa si vedevano solo di domenica, altrimenti si mangiava polenta. Alla sera era ancora polenta e qualcosa d'altro. Noi bambini avevamo ciascuno il suo gruppo di conigli da nutrire e curare, andavamo a prendere l'erba per loro, pulivamo il loro recinto e portavamo da bere. Poi veniva il papà e comperava un coniglio o due da mangiare. Cioè ci dava una piccola mancia per ogni coniglio e tenevamo quei soldi guadagnati con fatica. I genitori ci insegnavano a risparmiare. "Papà era contento e ci diceva: "Vedi quanti soldi hai risparmiato con il tuo lavoro?". Quando sono andata ad Alba (Asti), nella Casa madre delle Paoline per farmi suora, ho comperato un paio di scarpe e un grembiule e mi sono pagata il viaggio in treno con 100 lire risparmiate dalle mance del papà per i miei conigli. Eravamo in tanti e si giocava assieme e si stava allegri anche nella miseria. Ci volevamo bene e ci aiutavamo a vicenda". Chiedo a suor Virginia se d'estate andavano a Messa tutti i giorni e lei risponde: "No, d'estate si andava in campagna a

lavorare e si pregava da soli. Però si diceva assieme il Rosario con le preghiere alla sera, mentre a mezzogiorno e a cena il papà recitava la preghiera e poi l'Angelus Domini per salutare la Madonna, attorno al tavolo. Alla domenica sempre la Messa e d'inverno c'era la Messa tutti i giorni". Fin qui suor Virginia. Francesco Fantin, nel 1936 dopo le elementari è entrato nel Pime a Treviso ed è stato ordinato sacerdote a Milano dal beato card. Il defonso Schuster il 25 giugno 1950 a 27 anni, avendo perso alcuni anni di studio per varie malattie. Rimane in Italia sei anni per la prima esperienza pastorale, nel seminario minore del Pime a Treviso come insegnante e poi animatore vocazionale a Cervignano nel Friuli. Nell'ottobre 1956 parte per il Brasile Sud e qui, dopo lo studio della lingua, manifesta le sue qualità.

### 3) Un'esperienza drammatica con i ladri di strada

Il Pime è stato fondato da mons. Angelo Ramazzotti nel 1850 e per quasi un secolo e mezzo ha svolto la sua missione prima in due isole dell'Oceania (l'attuale Papua Nuova Guinea) e poi in vari paesi dell'Asia, dove ci mandava Propaganda Fide. Nel 1946, dopo la II guerra mondiale, quando le missioni dell'Oriente erano chiuse anzi rimandavano in Italia molti missionari), il nostro Istituto è andato in Brasile perché Pio XII esortava gli istituti religiosi e missionari a mandare preti e suore in America Latina e nel 1946 il Pime aveva in Italia circa 130 giovani missionari, preti e fratelli, che non erano partiti per le missioni a causa della II guerra mondiale, l'Asia era chiusa ed essi erano in maggioranza a servizio delle loro diocesi. (*Continua...*)



## LIVIERO FIORAVANTE

n. 23.2.1930 - m. 07.03.2013

Non piangete la mia assenza, sono beato in Dio e prego per voi.  
Io vi amerò dal cielo come vi ho amati in terra.



## EDVIGE FRACCARO IN GIACOMELLI

n. 19.07.1934 - m. 08.03.2013

Abbiamo percorso insieme un felice cammino, ora che non ci sei c'è il vuoto ad ogni passo. Ci consola il pensiero che ora sei libera dalla prigione che era diventato il tuo corpo.

*(Marito e figli)*



## OLIVA BETTIOL VED. BAGGIO

n. 01.04.1917 - m. 10.03.2013

"Ho sperato, ho sperato nel Signore ed Egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido".

*(Salmi 40,2)*



## ROSA CONTARIN (BRUNA) VED. PERTEGATO

n. 02.09.1919 - m. 26.03.2013

A tutti coloro che la conobbero e l'amarono, perchè rimanga sempre vivo il suo ricordo.



## GIUSEPPINA LUCCATO IN BIANCO

**n. 25.04.1935 - m. 12.03.2013**

"Signore, datele in felicità eterna ciò che essa ci diede in amore".

E' la preghiera che rivolgiamo continuamente al Signore per la nostra "Antonietta". Così la chiamavano tutti anche se il suo primo nome era Giuseppina. Il marito, i fratelli, i nipoti parenti e noi che la abbiamo conosciuta, ancora non ci rendiamo conto della sua scomparsa, tanto è stata improvvisa la sua morte. Donna dal cuore grande, ha saputo donarsi senza riserve a tutti coloro che chiedevano il suo aiuto. Per anni ha dedicato le sue giornate al Centro Anziani di Riese Pio X, ha lavorato in Parrocchia, ha curato con amore il capitello di S. Antonio in via Castellana, non passava mai senza fermarsi per dire una preghiera, sistemare i fiori sempre freschi, pulire se era necessario. Ha sofferto per non aver potuto essere mamma, ma lo è stata davvero con il marito, i nipoti e Giulia "la figlia adottiva bielorusca", cercando di amarli fino ad intuire e soddisfare i loro desideri.

Grazie al Signore per averla donata a noi; il suo esempio e il suo ricordo ci aiuta a soffrire meno per la sua mancanza.



## GEMMA COMIN VED. GAMBA

**n. 05.10.1927 - m. 19.04.2013**

Resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene.



## MARIA LAGO VED. BASSO

**n. 15.07.1920 - m. 20.04.2013**

"Consolatevi con me, voi tutti che mi eravate tanto cari. Io lascio un mondo di dolore per un regno di pace".

*(S. Caterina da Siena)*

## RIGENERATI ALLA VITA

**PIAN NOEMI**, figlia di Fabio e Gallina Michela, nata il 29/10/12, battezzata il 17/03/13.

**DALLA COSTA GIULIA**, figlia di Andrea e Gazzola Federica, nata il 16/11/12, battezzata il 17/03/13.

**CREMASCO ANNA**, figlia di Ermenegildo e Cremasco Fausta, nata il 29/11/12, battezzata il 17/03/13.

**BARON NOEMI**, figlia di Severino e Minato Silvia, nata il 01/12/12, battezzata il 17/03/13.

**FANTIN RICCARDO**, figlio di Giuliano e Calbi Nicoletta, nato il 08/01/13, battezzato il 17/03/13.

**CECCHIN SOFIA**, figlia di Denis e Campagnaro Gessica, nata il 23/11/12, battezzata il 17/03/13.

**FORATO GIOIA**, figlia di Luciano e Silvello Francesca, nata il 23/12/12, battezzata il 17/03/13.

**PERON GRETA**, figlia di Massimo e Gulyban Brigitta, nata il 15/05/2006, battezzata il 22/04/13.

**PERON RACHELE**, figlia di Massimo e Gulyban Brigitta, nata il 29/07/11, battezzata il 22/04/13.

## UNITI IN MATRIMONIO

**SANVIDO LUCA e DALLA COSTA SIMONA**, sposati il 06/04/2013.

**BORDIN EMANUELE e REATO LAURA**, sposati il 06/04/13.

**CREMASCO ERMENEGILDO E CREMASCO FAUSTA**, sposati il 27/04/13.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

**LIVIERO FIORAVANTE**, coniugato Cremasco, deceduto il 07/03/13, di anni 83.

**FRACCARO EDVIGE**, coniugata Giacomelli, deceduta il 08/03/13, di anni 78.

**BETTIOL OLIVA**, vedova Baggio, deceduta il 10/03/13, di anni 95.

**LUCCATO GIUSEPPINA**, coniugata Bianco, deceduta il 12/03/13, di anni 77.

**MASSARO GIOVANNI**, coniugato, deceduto il 17/03/13, di anni 87.

**CONTARIN ROSA**, vedova Pertegato, deceduta il 26/03/13, di anni 93.

**LAGO MARIA**, vedova Basso, deceduta il 20/04/13, di anni 93.

**COMIN GEMMA**, vedova Gamba, deceduta il 19/04/13, di anni 85.

**ANDRETTA ANTONIA**, coniugata Sartor, deceduta il 30/04/13, di anni 82.



Tomba che accolse il Corpo di S. PIO X nelle grotte della Basilica di S. Pietro; ora si trova nella Chiesa Arcipretale di Riese Pio X.



**ASSOCIAZIONE TREVISANI NEL MONDO**